

RICORDI
DI
ALESSO BALDOVINETTI
PITTORE FIORENTINO
DEL SECOLO XV.



LUCCA
TIPOGRAFIA LANDI
1868



Ca
BAL
790
4680



Ca-BAL 790-4680



X

4

L 1313



RICORDI

DI

ALESSO BALDOVINETTI

PITTORE FIORENTINO





X

L1462^a

D1434

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

LIBRARY

PHYSICS DEPARTMENT

5712 S. UNIVERSITY AVE.

CHICAGO, ILL. 60637

U.S.A.

TEL. 733-9328

TELETYPE 733-9300

FAX 733-9307

WWW.PHYSICS.UCHICAGO.EDU

XV GENNAIO MDCCCLXVIII

AL CAV. SALVATORE BONGI
NELLE SUE NOZZE

CON

ISABELLA RANALLI

RICORDO

DI

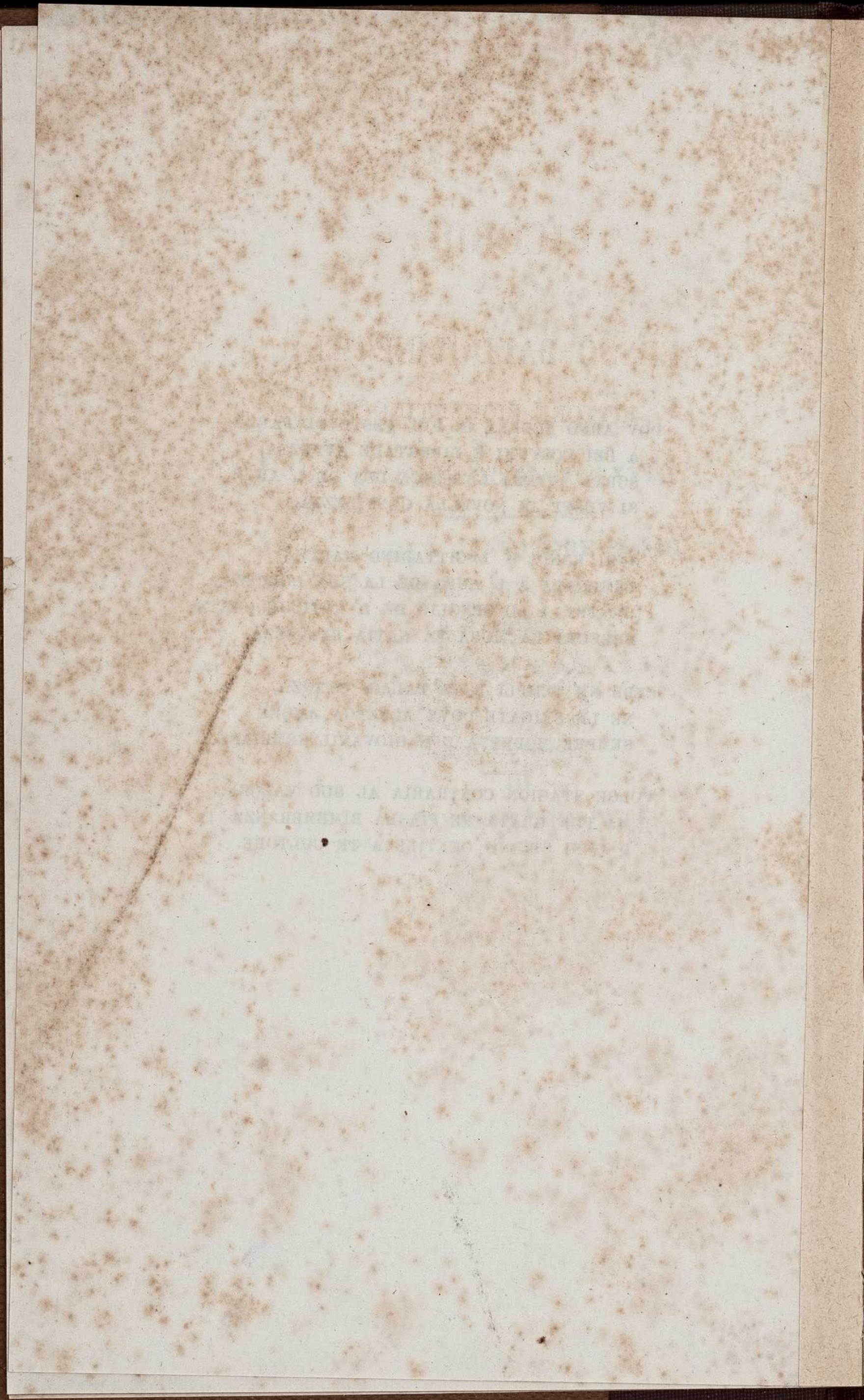
GIOVANNI PIEROTTI

DOV' ARNO SCORRE IN PIU' FESTEVOL PARTE,
A BEI COSTUMI E LIBERTADE AVVEZZA,
SORTA APPENA L' ANTICA DEA DE L' ARTE
SI VESTI' DI NOVELLA GENTILEZZA.

I DURI BANDI E 'L CITTADINO MARTE
TEMPRAVA A L' AURA DE LA SUA DOLCEZZA,
MENTRE A LO SPEGLIO DE L' ANTICHE CARTE
CRESCIA LA MUSA LA NATIA BELLEZZA.

EBBE NE' TEMPLI E NE' PALAGI STANZA,
NE LE BRIGATE DOVE ALBERGA AMORE
SEMPRE MODESTA E 'N GIOVANIL SEMBIANZA.

VOLGE STAGION CONTRARIA AL SUO VALORE,
MA PIU' GRATA NE FIA LA RIMEMBRANZA
D' OGNI STUDIO GENTILE A TE CULTORE.



RICORDI
DI
ALESSO BALDOVINETTI
PITTORE FIORENTINO
DEL SECOLO XV.



LUCCA
TIPOGRAFIA LANDI
1868



CLVef.] Giovanni] Pirotti.)

RICORDI

DI

ALESSO BALDOVINETTI

PITTORE FIORENTINO

DEL SECOLO XV

Edizione di soli CLX Esemplari
dei quali LX fuori di commercio.



TIPOGRAFIA LANZI
1888



*M*eglio di ogni altro il secolo XV fu fecondo di bellissimi ingegni nelle arti del disegno, e senza dubbio d'impronta veramente originale e nostrana. Mentre i primi del XIV si erano lentamente, e non del tutto staccati da quella maniera e composizione tradizionale, che dagli storici si appellò bizantina, in questo si cercò il bello, che nasce dal vero e dallo studio del naturale con infinita pazienza ed amore; contento l'artefice di guadagnare ogni dì alcuna cosa, e avvicinarsi a quel tipo che contemplava, e non poteva per imperfezione di pratiche e di metodi del tutto raggiungere. Nulla dimeno, l'amore di novità e le convenzioni accademiche non erano sorte per anco, e mentre i maestri si studiavano di far meglio, rimanevano originali, traendo dai costumi e dai pensieri del tempo i loro concetti. Gli ordinamenti delle repubbliche con-

tribuivano a ciò, poichè se non era viva l'antica libertà, la nuova e più sfacciata tirannia non ardiva mostrarsi; e i potenti cittadini, che agognavano la signoria, si facevano scala ad essa con la ricchezza dei fabbricati e la magnificenza verso i letterati e gli artisti. Principalmente in Firenze, tenne siffatto modo Cosimo il Padre della Patria e i suoi successori dipoi, grandissimo fra i quali fu Lorenzo, che bene a ragione venne detto il Magnifico. Per esso sorsero i più eleganti edifici, ornati con l'opera di reputati maestri, e dall'altro si raccolsero i migliori fra i codici greci e latini, che di cosa rarissima che erano, poterono venire a mano dei dotti meno agiati, che di lui principe cortese, letterato e gentile poeta, cercavano il favore, e lo colmarono di lodi. Le arti, abbellendosi, non perdevano la primitiva semplicità, e i maestri proseguirono a lavorare nelle botteghe, e a dilettersi di quelle burle, che tanto ci rallegrano raccontate dalla schiettezza dei novellieri, ed oggi nel nostro vivere manierato e superbo ci parrebbero goffaggini arcadiche. Le lettere cessando di essere puramente privilegio dei dotti e dei chierici, penetrate nel popolo, giovarono grandemente alle arti, che sovente da esse trassero la ispirazione. Di questa borghesia delle lettere, come giustamente la chiama il Carducci, (1) sono testi-

(1) Discorso introduttivo alle stanze e le rime del Poliziano. Firenze Barbèra 1863.

monio le novelle del Sacchetti, le canzoni a ballo, i canti carnascialeschi, le rappresentanze, le leggende, i poemi di cavalleria. (1)

In mezzo a questo secolo, ove tutto rideva di giovinezza e di vita, nacque Alesso Baldovinetti, valente pittore fiorentino. Il padre, Baldovinetto, attendeva alla mercanzia, ma egli non volle che seguire il suo ingegno, amando l'arte anzichè il guadagno; bellissimo esempio a noi viventi in questi tempi, nei quali può ripetersi con Orazio:

... an haec animos aerugo et cura peculi
Quum semel imbuerit, speramus carmina fingi
Posse linenda cedro, et levi servanda cupressu?

Il Baldinucci lo fa scolaro di Paolo Uccello, congetturandolo forse dalla sua maniera; ma non se ne ha notizia veruna. Certo è che studiò nella cappella de' Brancacci le stupende opere di Masaccio, all' esempio delle quali si educarono tanti valorosi dipintori. » Fu Alesso diligentissimo nelle » cose sue, e di tutte le minuzie, che la madre » natura sa fare, si sforzò essere imitatore. Ebbe » la maniera alquanto secca e crudetta, massi- » mamente ne' panni. Dilettossi molto di far pae- » si, ritraendoli dal vivo e naturale, come stanno » appunto » (2). Si affaticò molto nel trovare

(1) Chi volesse una compiuta pittura di questo secolo legga per le lettere il discorso sopraccitato, e per le arti la Storia del Prof. Ranalli Lib. II e III.

(2) Vasari. Vite ecc. Firenze Lemonnier 1848 vol. IV, p. 104.

nuove pratiche, specialmente nel musaico, tantochè fu eletto, sua vita durante, conservatore e racconciatore di quelli di S. Giovanni (1). Morì il 30 Agosto 1499 essendo nato il 14 Ottobre 1427, e ascritto alla compagnia de' pittori il 1448 (2).

Lasciò un libro di ricordi, che si conserva nell'archivio di S. Maria Nuova di Firenze, notevolissimo per la storia dell'arte, dacchè non solo giovi a stabilire le date di alcune sue opere, ma a fornire importanti notizie sopra altri maestri.

(1) Ivi p. 105, nota 1. •

(2) Come dice il Vasari avvicinandosi Alesso alla vecchiezza, e volendo con animo quieto attendere agli studi della sua professione, si commise nell'ospedale di S. Paolo, ove morì. Nel R. Arcispedale di S. Maria Nuova, archivio dell'ospedale di S. Paolo libro bastardello intitolato *testamenti* dal 1399 al 1526. segnato B. a carte 16 recto si trova questo ricordo « Alexo di Baldovinetto Baldovineti a facto ogi questo dì 23 Marzo 1499 donatione allo ospedale nostro di tutti e sua beni mobili et immobili dopo la sua vita, con incharico che l'ospedale habia alimentare la Mea sua serva in mentre che viverà; rogato Ser Piero di Leonardo Da Vinci notajo fiorentino sotto di decto sopra — ✠ Mori Alexo a dì ultimo di Agosto 1499, et soterrassi in sancto Leonardo nella sua sepoltura, et l'ospedale rimase hereda de' sua beni: che Iddio gli habia perdonato e' sua peccati. » Il Vasari lo fa morto di anni ottanta, il che porterebbe al 1502; il Manni ne pone la data a' 29 di Agosto del 1499, avendolo fatto nato nel 1425 circa. Per documenti certissimi ed autentici si sa ora che veramente ebbe la vita nel 14 Ottobre 1427, epoca non determinata neppure dal Gaye.

*Volentieri lo avremmo pubblicato per intero, se
il termine che necessariamente dovevamo imporci
consentito lo avesse; ma non ostante speriamo aver
fatto cosa grata agli studiosi.*

Borgo a Mozzano Gennaio 1868.

G. PIEROTTI

1868

Journal of the Proceedings of the
General Meeting of the
Society of Friends, held at
the Yearly Meeting, at
Borjo a Moravia, Germany, 1868.

G. FERROT

The following is a list of the
names of the members of the
Society of Friends, who were
present at the Yearly Meeting,
held at Borjo a Moravia, Germany,
in the month of Yearly Meeting,
1868.

The names of the members of the
Society of Friends, who were
present at the Yearly Meeting,
held at Borjo a Moravia, Germany,
in the month of Yearly Meeting,
1868.

ESTRATTO
 DAL LIBRO DEI RICORDI
 DI ALESSO BALDOVINETTI

» Al nome di Dio, e della sua Madre vergine
 » Maria, e di tutta la corte del paradiso, che mi
 » dieno gratie di fare qui in questo libro el buo-
 » no principio e la buona fine. Ammen.

» In questo libro scriverò tutti mie (1) ricor-
 » di, e debitori e creditori; el quale libro è d' A-
 » lesso di Baldovinetto d' Alesso Baldovineti, co-
 » minciato a dì 10 di Diciembre 1449; segnato
 » A » (a carté I).

1449. 23 Luglio — Riceve da Bernardo d' A-
 gabito de' Ricci un pugnaleto in vendita, del quale
 pugnale gli debbe dare uno zolfo di Maso di Tom-

(1) *Mie*. Dice il Nannucci a proposito di questa voce nella Teorica dei nomi ec. Fir. 1858 pag. 293 « Io la tengo per voce intera così derivata. Sing. mio. Plur. Mii e ridotto alla desinenza in *E mie* ».

maso Finiguerra (1) tornito a sue spese, per grossi 6 d'argento, ossia L. 1. 13. (a carte I).

1450. 10 Aprile — Guerio, o Ghuccio (?) di Francesco di Michele deve dare fiorini dodici larghi, i quali sono per una figura di Santo Aniano con sei storiette da lato nella pieve di Borgo a S. Lorenzo di Mugello. (a C.te 1. tergo).

» 1454 » Andrea di Bartalo da Castagno dipintore (2) de' dare a dì sedici di Giugno 1414 » lire quaranta, e qua' denari sono per uno panno » grande, el quale io gli colorj e lavorai in una » camera nella infermeria de' Servi; nel qual panno » vi è dentro un inferno con molti ignudi e furie infernale, e qual panno si è del Signore di » Mantova (3); el qual panno ci fecie fare Boccoli-

(1) Maso Finiguerra famoso artefice di niello. Di lui dice il Cellini nel trattato dell'oreficeria = *Maso Finiguerra fece l'arte solamente dello intagliare in niello. Questo fu un uomo, che mai non ebbe nissuno paragone di quella cotale professione.* Vedi anco il Vasari Ed. Cit. vol. IX. p. 256.

(2) Vasari ed. cit. Vol. IV p. 139. Dipinse nella Cappella Maggiore di S. Maria Nuova una parte; essendo stata l'altra allogata ad Alesso Baldovinetti, e la terza a Domenico da Venezia — (ivi p. 144).

(3) Lodovico Gonzaga che fu Capitano della Repubblica Fiorentina, dopo fermata la pace con Niccolò V, comandò si appendessero nel tempio dell'Annunziata le spoglie di guerra, e il residuo del militare stipendio, che dalla repubblica dovuto gli era in circa 2000 fiorini d'oro fosse assegnato alla edificazione della tribuna di detta chiesa, nella quale opera fu adoperato Leon Battista Alberti (Vasari Ed. Cit. T. IV

» no cancelliere di detto Signore — L. 40 »
 (a C.te 2).

» Giuliano di Nardo da Maiano Legnajuolo (1)
 » de' dare a dì 14 maggio 1463 fiorini cinque lar-
 » ghi, e' quali sono per uno calmo (2) gli dipinsi
 » da camera, entrovi una nostra Donna col Bam-
 » bino colorita » = Fiorini 5 = (a C.te 3).

» E de' dare a dì 8 Luglio anno detto Lire 1,
 » e soldi 2. Sono per una figura gli disegnai con
 » cavagli per uno letto; ciò fece a Piero degli Al-
 » berti L. 1. 2. (ivi).

» E de' dare a dì 24 di Luglio anno detto li-
 » re due e soldi quattro, sono per ingessatura
 » di uno quadro grande, diede a Bernardo Ru-
 » cellai (3).

pag. 59, nota 1). Fu munificentissimo verso i letterati e gli
 artisti (Tiraboschi St. della Lett. It. T. VI Lib. I e II).

(1) Famoso scultore, maestro di tarsia, e architetto. nato il
 1432, morto il 1490. (Vasari T. cit. pag. 2).

(2) Chiamavasi in antico il *calmo* la cuspide o triangolo
 posta in alto e nel mezzo de' trittici, dove per lo più era
 rappresentato in mezza figura il Redentore. Poi dettero que-
 sto medesimo nome alle tavolette alte più di un braccio, e
 larghe in proporzione, dentrovi l'immagine di nostra Donna
 col divin Figliuolo in braccio parimente in mezza figura, e
 con santi e angeli ai lati. Questi *calmi* erano tavolette di
 devozione, che solevansi appendere daccapo al letto, come si
 fa oggi. Nei Vocabolarii non se ne dà definizione esatta.

(3) Potrebbe essere Bernardo Rucellai lo storico, nato nel
 1449, che nel 1466 prese per donna Giovanna di Piero dei
 Medici, e nel 1514 passò all'altra vita. Tiraboschi St. della
 Lett. It. Tom. VI P. II L. III. Nel 1491 fu fra i cittadini

» E de' dare a dì 23 Settembre 1463 fiorini 3
 » larghi, e qua' danari sono per una storia gli di-
 » segnai di una Natività di Santa Liperata, colo-
 » rito el Bambino e la testa di nostra Donna, e
 » Giuseppe. Fior. 3. (ivi)

1463 » Giuliano di Nardo da Majano de' dare
 » a dì 21 di Febbrajo 1463 lire 3, e qua' denari
 » sono per cinque teste gli colorj a cinque figure
 » disegnate di mano di Tommaso Finiguerra, cioè
 » una nostra Donna, uno angioio, uno santo Za-
 » nobi con due diaconi da lato, le quali figure sono
 » nella sagrestia di santa Liperata » L. 3 (a C.te 3.
 tergo.) (1).

1464 Paga L. 20 a Giuliano da Majano per un
 cassone di 3 braccia d' albero impiallacciato di no-
 ce col coperchio di albero netto.

Paga L. 2 al medesimo per un quadro di brac-
 cia 1. 1½ senza cornice (a C.te 3 tergo).

1465 » Lionardo di Bartolommeo, detto Lastra,
 » e con Giovanni di Andrea vetraio (2) deono

chiamati a giudicare dei disegni della facciata di S. Maria
 del Fiore. Vasari ed. cit. T. VII p. 24.

(1) Questo ricordo riguarda il lavoro bellissimo di tarsia
 fatto pel Duomo di Firenze da Giuliano da Majano, la cui
 allogazione fu pubblicata dal Rumhor nel II volume delle
 Ricerche Italiane. Vasari op. cit. T. IV p. 9 nel commenta-
 rio degli annotatori Fiorentini.

(2) Quanto a Lionardo di Bartolommeo, detto Lastra, non
 sappiamo dare alcuna notizia. Giovanni di Andrea nel 1438
 lavorò l' occhio di vetro della Cappella Barbadori in S. Fe-
 licita di Firenze in compagnia di Ser Drudo di Giovanni pre-
 te, e di Ser Lorenzo di Antonio anch' esso prete.

» dare a dì 14 di Febbraio lire cento venti, e qua'
 » denari sono per dipintura d'una finestra po-
 » sta nella cappella maggiore di S. Trinita, la
 » quale finestra ha fatta fare Bongiani di Bon-
 » gianni Gianfigliuzzi a detto Lastra, e con Gio-
 » vanni maestri di finestre di vetro: ed io Alesso
 » l'ho disegnata e dipinta loro per soldi quaran-
 » ta al braccio quadro; intendendosi l'occhio di so-
 » pra in detta somma e misura con detta fine-
 » stra. L. 120 (a C.te 4 tergo).

1469 » Ricordo come oggi questo dì 14 di Feb-
 » braio anno detto, tolsi io Alesso di Baldovinetto
 » Baldovinetti a dipingere una tavola d'altare da
 » Messer Domenico Mazinghi, calonaco di santo
 » Lorenzo, e priore del munistero di santo Am-
 » brogio, la qual tavola ha andare in indetta (*sic*)
 » chiesa e munistero di santo Ambruogio a una
 » cappella, la quale ha fatto detto messer Dome-
 » nico in detta chiesa e munistero, nella qual
 » ta (*sic*) (1) ha essere uno tabernacolo dove ha
 » stare el miracolo del Sagramento con quattro
 » santi da lato, e angioli, come dirà detto Misser
 » Domenico: e debbo avere di pagamento di detta
 » tavola lire cinquecento ad ogni mie spese d'oro
 » ed altri colori, eccetto che legname. In tutto
 » L. 500 » (a C.te 6 tergo).

(1) Nella vita di Fra Filippo Lippi si trova che questo
 stesso canonico Mazinghi gli allogava una tavola per le don-
 ne di S. Ambrogio. Ed. Cit. T. IV, p. 117.

1470. 11 Aprile. Toglie a dipingere la tavola della cappella maggiore di S. Trinita da Bongiovanni di Bongiovanni Gianfigliuzzi, nella quale ha a essere una Trinità con due santi da lato, con angeli, S. Benedetto e S. Giovanni Gualberto. La detta finita il dì 8 Febbraio 1471; e n' ebbe dal Gianfigliuzzi in pagamento fiorini 89 larghi d' oro (a c.te 7) (I).

1471. 1 Luglio toglie a dipingere la cappella maggiore di S. Trinita da Bongiovanni Gianfigliuzzi per ducati 200 d' oro larghi, da finirsi in tempo di cinque anni a 7. (2).

1472 31 Luglio — Banco di Andrea gli deve dare lire 15 per disegnatura d' una finestra con una Nunziata di sopra a mezzo tondo, con altre figure di sotto a detta Nunziata, che doveva andare in S. Martino di Lucca (ivi) (3).

(1) « La tavola predetta dopo che fu tolta nel 1760 dall' altare maggiore stette in sagrestia fino alla soppressione di quei monaci, ma era assai guasta. Dopo la loro ripristinazione non vi è stata rimessa » (Vasari. Ed. e T. Cit. p. 104 nota 1).

(2) Intorno a questi affreschi, che oggi non esistono più, fu pubblicato dal Dott. Zanobi Bicchierai, con i tipi del Lemonnier 1855 per le nozze Farinola-Vai, un lodo dato il 19 Gennaio 1497 da Filippino Lippi, Benozzo Gozzoli, Pietro Perugino e Cosimo Rosselli.

(3) Non è stato possibile trovare notizia di questo artefice, dacchè sebbene nel 1822 dal Trenta, che trattò la storia delle arti in Lucca nel T. VIII delle Memorie stampate dall' accademia, fossero visti i registri dell' Opera di S. Martino, oggi non si trovano più.

1478. 26 Settembre Lodovico di Paolo Niccolini *che va podestà d'Arezzo* deve dare L. 16 per dipintura di quattro forzeretti da some, dipinti con sue divise e arme in compassi, fatte con azzurro di Magna e cinabro e lacca (1) (a 7 tergo).

28 Settembre. Lo stesso deve dare lire tre per dipinture di due cassette di braccia due l'una con sue divise (ivi).

A dì detto. Lo stesso deve dare lire 14 per cinque targoni dipinti con sue divise e arme in mezzo. Quattro rotelle come sopra, cinque targhette come sopra.

A dì detto. L. 3 per quattro arme con grillande fatte a' forzerinetti vecchi da some con buoni colori (ivi).

A dì detto. L. 2 per arme grande fatta in uno compasso di $3\frac{1}{4}$ di braccio disegnata a punta,

Le finestre in vetro colorato, che ornavano la crociera e le navi minori di S. Martino, eseguite da Guglielmo da Marcilla e da altri ottimi artefici del quattrocento, erano per non essere state in tempo restaurate, venute a deperire; non però che molte di esse non fossero tuttavia da racconciarsi benissimo, e ritornarsi con qualche cura alla primitiva bellezza. Alla poco artistica devozione di alcuni, parve bello il commetterle di nuovo alla fabbrica di Milano, e queste furono messe al posto delle antiche, che, come vetri di nissun valore, vennero rilasciate al Bertini che le moderne aveva fatto; il quale, certo meglio conoscente del loro pregio, seco le recò a Milano.

(1) L'arme del Podestà Niccolini era un leopardo rampicante in campo azzurro con banda d'oro.

Per che cosa fosse, e come si adoperasse l'azzurro della Magna vedi Cennini Libro dell'arte, cap. IX.

che il Niccolini voleva spolverizzare e fare da sè (ivi).

1481. 26 Gennaio. L. 100 per dipintura della finestra di S. Agostino di Arezzo (1) (a c.te 8).

1487. L'arte de' mercatanti deve fiorini 94. 3. 3 d'oro in oro per libbre 273 d'oro invetriato da mosaico, tagliato e adoperato da Alesso, e messo nella tribuna e cupola di S. Giovanni Battista in braccia 13 e mezzo quadre *in istracci*, che erano in detta cupola e fessi, e altri ratti dov'era caduto l'oro, che vale al braccio quadro ducati 7 d'oro in oro, che ne va libbre 20 tagliato per quadro (2) (a c.te 11 tergo).

(1) La chiesa di S. Agostino di Arezzo, già costruita col disegno di Moccio Senese, fu rifatta verso la metà del secolo scorso, onde la finestra del Baldovinetti più non si vede. Ricordando un Artefice di Siena, non posso a meno di rammentare con affetto quella gentilissima città, ove è tanto popolare il sentimento del bello nelle arti, ed ove mi si apprese il primo amore alle medesime. Non senza rammarico però, avvegnachè al culto di esse mi abbiano tolto altri e senza fine incresevoli studi, che se non fosse per superbia, chiamerei col Tasso.

Ingrati studi, dal cui pondo oppresso

Giaccio ignoto ad altrui grave a me stesso.

(2) » Parecchi Maestri di mosaico, che ebbero parte o in lavorare simili quadri, che veggonsi in S. Giovanni, ovvero in restaurarli . . . ho io trovato nei libri dei consoli dell'arti, e qui confusamente li riporto, e sono Apollonio, Andrea Tafi, Fra Iacopo da Torrita, Taddeo Gaddi, Agnolo di Taddeo Gaddi, Alesso Baldovinetti, Domenico Grilandaio, Zaccharia di Andrea, Donato di Donato, il Grasso, il Nibbio, Mariotto di Cristofano, Betto da Cortona, Filippo

1487 16 Dicembre. Fiorini 40 larghi d'oro in oro, per materie adoperate per fare le paste, ovvero stucchi adoperati da Alesso in detta cupola, il quale stucco fu messo in braccia 32 di *stracci e gonfi*, levati in braccia 8 di fessi ripieni (ivi).

1487 16 Dicembre. L'arte de' mercanti avere fiorini 7 d'oro in oro per libbre 18 $1\frac{1}{2}$ d'oro vecchio, trovato nell'opera avuto per il detto lavoro (ivi).

1487. 16 detto. L'arte suddetta fiorini 110 d'oro per il lavoro suddetto (ivi).

1488. 16 Novembre. L'arte suddetta dare fiorini 9 e $3\frac{1}{4}$ larghi per materie comperate per acconciare i vescovi e i diaconi, che sono ne' canti e ne' fregi, che sono sotto i detti vescovi, che v'era di guasto Braccia 9 e $3\frac{1}{4}$ (ivi).

1488. Sono i quadri, dove sono i vescovi quadri 19, che sono braccia 1 e $3\frac{1}{4}$ l'uno per ogni verso, che sono braccia 3 e più di quadro l'uno, che fanno la somma di braccia 57 e più di quadro.

I Diaconi che sono ne' canti sono larghi brac-

di Corso, maestro Pazzo, maestro Costanzo = » Richa, Chiese Fiorentine T. V p. XLII nella vita di Andrea Tafi nota 1 V. 1 p. 292. Nel 1482 vi aveva già lavorato e ricevutone fiorini ottanta, avendo Domenico Grillandaio riveduto e approvato il lavoro. Nel 1443 i consoli, non essendo in tutto lo stato fiorentino chi sapesse tale arte, lo elessero, sua vita durante, racconciatore e conservatore di detti mosaici con lo stipendio di trenta fiorini all'anno (Vasari Ed. Cit. T. IV p. 105).

cia, 1 e alti braccia $1 \frac{3}{4}$, che fanno la somma di braccia 14 quadre, e circa in tutto braccia 71.

I fregi sotto la cornice, alti più di $1 \frac{1}{2}$ braccio, e per lunghezza braccia 18 per faccia, che sono otto faccie, che fanno la somma di braccia quadre 72.

Il guasto de' vescovi, diaconi e fregi in tutto è braccia $9 \frac{3}{4}$ di buona misura (a c.te 12 tergo).

1488. 18 Novembre — Riscuote dall' arte suddetta fiorini 4 larghi d' oro in oro, per parte di spese fatte dei detti vescovi, e fregi (ivi).

1489. L' arte suddetta dare fiorini 14 per braccia 3 e $1 \frac{1}{4}$ d' oro messo di suo ne' profeti sopra la sepoltura di Papa Janni (1) (a c.te 13).

Detto, detto. La suddetta arte dare fiorini 5 e $1 \frac{1}{2}$ larghi d' oro per stucco messo ne' profeti suddetti.

1489. L' arte suddetta per restauro dei profeti Giona, Abias (?) e Amos dare fiorini otto larghi (a c.te 13 tergo).

13 Agosto. Altri fiorini 3. 3 per stucco messo ne' detti profeti e nel fregio sotto ad essi (ivi).

18 Settembre. Altri fiorini 3 $1 \frac{1}{2}$ di stucco messo nel Crocifisso (a c.te 14).

1489. 28 Gennaio. Altri fiorini 21 per spese fatte nel racconciare i profeti e fregi sopra la

(1) Baldanau Coscia, che fu anche papa Giovanni XXIII, deposto nel 29 Maggio 1415 nel Concilio di Costanza, e morto in Firenze il 1418. La sepoltura è opera di Donatello. Vasari Ed. Cit. Vol. III p. 247.

porta del mezzo sotto l'organo, il quadro di mezzo che vi è S. Gio. Battista, l'altro con Zaccheria, l'altro con Giovacchino, l'altro Giuseppe, l'altro Ezechia e l'altro Isaia; per stucco e per oro.

1489. 28 Gennaio. L'arte dei mercatanti suddetta dare fiorini 5 1/2 larghi per stucco messo in detti profeti e fregio nella faccia di mezzo (ivi).

1489. 17 Marzo. L'arte suddetta dare fiorini tre d'oro in oro per stucco messo ne' profeti sopra *el battesimo* (a c.te 14 tergo).

1490. 21 Aprile. Gli si pagano fiorini 4 larghi, per le spese fatte nel lavoro suddetto (ivi).

27 Aprile. L'arte suddetta dare fiorini 3 1/2 per le spese fatte come sopra (ivi).

3 Giugno. L'arte suddetta dare fiorini 2. 2. per braccia 1 e 1/2 messo ne' profeti, che sono nella faccia sopra *il pozzo* allato alla cappella, e cioè oro invetriato tagliato (a c.te 15).

Dare l'arte suddetta fiorini 3. 5 per braccia 3 e 1/2 di stucco messo ne' profeti suddetti, cioè ne' panni e ne' fregi d'attorno bianchi e neri, e ne' visi e barbe ec. e libbre due di stucco messo nel fregio di sotto, dov'era guasto le foglie e i cherubini e fregi bianchi e neri attorno a detto fregio (ivi).

1491 " L'arte de' mercatanti de' dare a dì 23
 " d'ottobre 1491 fiorini sedici d'oro in oro; e
 " qua' denari sono per oro e stucco, ch' i' ho
 " messo di mio nella cappella maggiore di S. Mi-

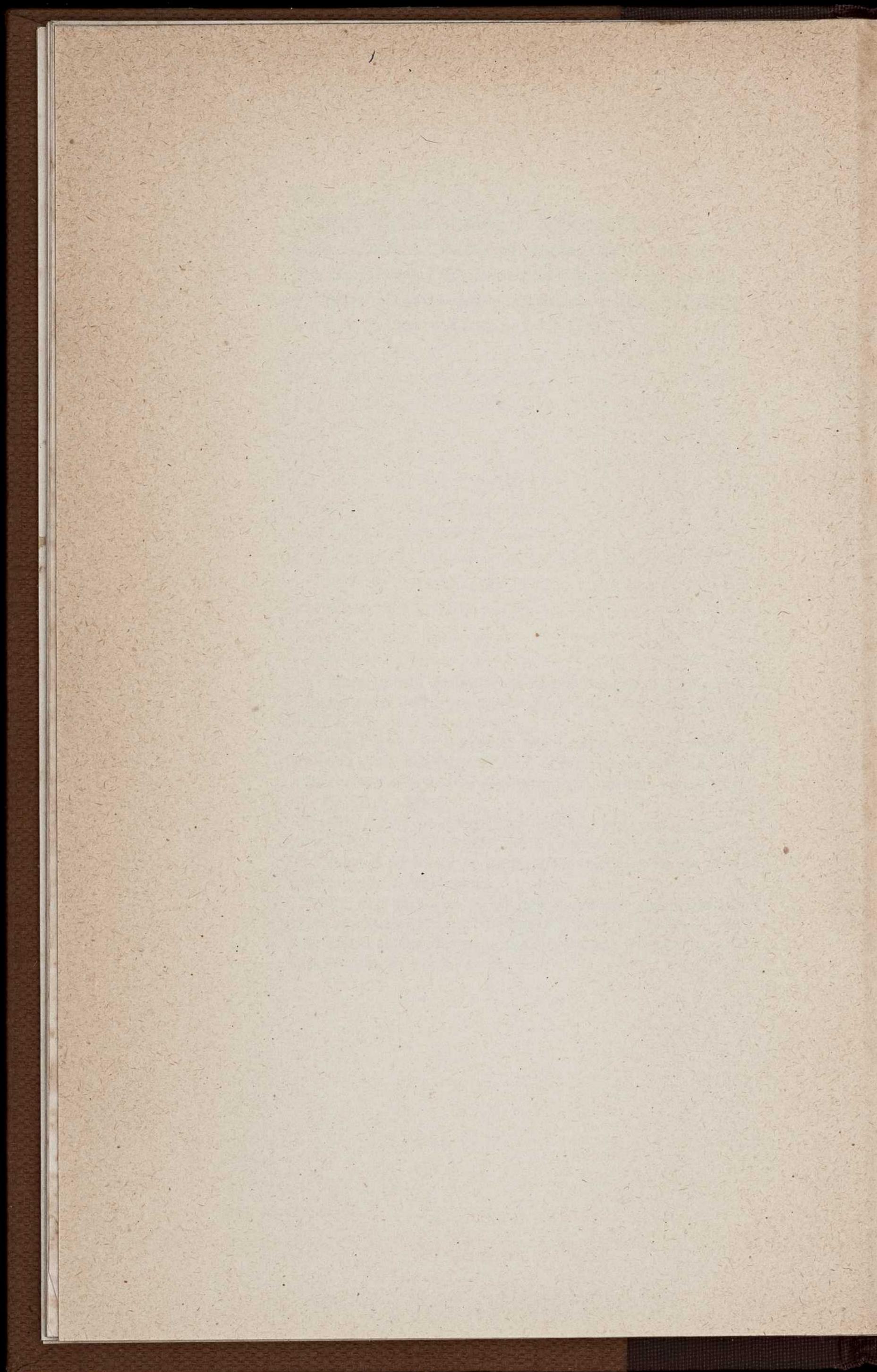
» niato, cioè in istracci e ratti, com'hanno vedu-
 » to e frati di mano in mano che io lavoravo,
 » e rimettevo l'oro invetriato di mio dov'era ca-
 » duto nell'arco della cappella, e dov'era cadu-
 » to e guasto » (a c.te 16) (1).

(1) Oltre questo restauro aveva posto mano a quello della facciata nel 1481 per fiorini 23 a tutte sue spese. (Vasari Ed. Cit. nota 2. p. 107).

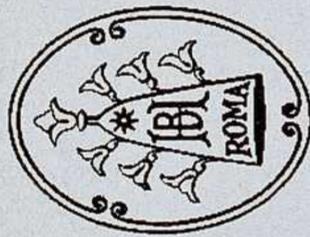
In quest'anno fu tra quelli che presentarono un disegno per la facciata del Duomo. Vedi il Documento riportato nel commentario alla vita di Giuliano da S. Gallo, Vasari. Ed. Cit. T. VII p. 247.

Di altre opere di Alesso Baldovinetti, non menzionate in questi ricordi nè dal Vasari, ne da contezza il memoriale di Francesco di Giovanni di Guido Baldovinetti, citato dal Manzi nelle note al Baldinucci.

Debito di gratitudine ci obbliga a rendere pubblicamente grazie al chiarissimo Sig. Gaetano Milanese, nel quale la cortesia è pari al sapere, per le notizie. somministrategli in queste memorie.



X



Bibliotheca Hertziana
Max-Planck-Institut
für Kunstgeschichte
Rom



E004010041C63599

XX

